

Gazzetta del Sud 13 Marzo 2007

Incendiati la sala consiliare e l'ufficio tecnico del Comune

Un incendio di chiara matrice dolosa ha distrutto la sala del consiglio comunale di via Castello. Un gesto vile, perpetrato da almeno quattro persone, col preciso scopo di mandare un segnale preciso di intimidazione agli amministratori che con il sindaco Nino Bruno di area Ds guidano la giunta di centrosinistra. L'incendio è stato appiccato su due fronti. Il primo quello del livello più alto, della politica e delle istituzioni locali, la sala del consiglio comunale, dove si tengono le adunanze e si decide la programmazione. L'altro, l'ufficio tecnico dell'ente, e più in particolare il settore delle opere pubbliche, quello operativo tanto per intenderci, quindi non é da escludere che il tutto possa rientrare nella sfera degli appalti e, quindi, delle opere pubbliche. Ipotesi comunque premature, la verità dovrebbe venire fuori dalle indagini incorso. I vigili del fuoco sono stati avvertiti in piena notte intorno all'una e trenta.

A dare l'allarme, al centralino dei pompieri, alcuni ragazzi che si sono riversati in strada, avendo notato la torre del municipio avvolta dalle fiamme. Il caposquadra Antonio Garito del Distaccamento di via Foresta ha da subito intuito la gravità dell'intervento, chiedendo, rinforzi di uomini e mezzi al comando provinciale che ha impegnato, prontamente, la squadra di Noverato, più vicina alle Preserre. Nel giro di qualche minuto al municipio è arrivato il sindaco Nino Bruno; che ha seguito il lavoro dei pompieri sino alle prime luci dell'alba. Aula consiliare, inagibile per via dei notevoli danni alla struttura. Le fiamme hanno divorato tutto il mobilio, realizzato quasi trent'anni addietro da artigiani-artisti del legno del luogo. L'incendio ha interessato pure il primo piano, dove la squadriglia ha posizionato due taniche in plastica nell'ufficio tecnico. Hanno dapprima cosperso il pavimento di gasolio e poi hanno dato fuoco, ma al primo piano qualcosa non ha funzionato, probabilmente non sono riusciti a portare a termine il raid per la troppa fretta di uscire dall'edificio. Per entrare, i malviventi hanno tranciato le sbarre di una finestra posta sul retro del municipio. Una volta dentro è partita l'azione devastatrice. Una volta domate le fiamme, aperto il portone dell'ingresso principale, ai vigili del fuoco, si è presentato una situazione davvero triste. Pareti e fascicoli tutti affumicati e ufficio tecnico parzialmente danneggiato. I carabinieri della locale stazione, assieme ai colleghi della Compagnia di Soverato, hanno subito avviato le indagini che vengono condotte dal cap. Giorgio Broccone. Ipotesi a 360 gradi: appalti, delibere di giunta, attività dell'amministrazione, gestione degli immobili, ordinanze diramate dal sindaco, sono state poste sott'osservazione da parte degli inquirenti, che non hanno inteso rilasciare alcuna dichiarazione, in quanto tutta viene mantenuto sotto stretto riserbo, per via della delicatezza nelle indagini. Al lavoro, pure una squadra della Digos della Questura di Catanzaro che ha avuto modo di raccogliere qualche indizio per orientare l'attività investigativa, mentre gli operatori del Nucleo della Scientifica hanno raccolto tracce ed impronte digitali dappertutto. In questi giorni, l'ufficio tecnico stava acquisendo le offerte

da parte di imprese edili, per la realizzazione di una strada 400 mila euro per la bretella di via Cona-strada convento dei Padri Cappuccini. Si sta realizzando il lavoro completamento del piazzale della sezione Staccata del Tribunale di via Ceravolo. Tutto il pacchetto, poi della gestione degli immobili del comune, con la vendita di alcuni edifici e aree fabbricabili. Argomenti appetibili per l'organizzazione criminale, che vuole operare il controllo e la gestione del territorio dell'area delle Preserre della provincia di Catanzaro. Insomma ci sarà tanto da lavorare in questa direzione, per risalire alla matrice del gesto doloso. Edificio evacuato, con le attività trasferite per qualche giorno al comando dei vigili urbani di via Foresta.

Intanto, il viceministro dell'Interno, Marco Minniti, si è messo in contatto col prefetto di Catanzaro, Salvatore Montanaro, per apprendere i particolari di quanto è accaduto a Chiaravalle. Minniti ha chiesto notizie sulle iniziative intraprese al fine di ripristinare le condizioni per “un sereno svalgimento della vita democratica e civile nel centro del Catanzarese”

Vincenzo Iozzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS